

# L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita


*a cura di* Liliana Dozza  
e Simonetta Ulivieri



EDUCAZIONE per *tutta la vita*



**FrancoAngeli**  
OPEN  ACCESS



La presente Collana intende portare un contributo di studio e di ricerca ai temi relativi all'educazione e alla formazione per tutta la vita, in differenti contesti ed in maniera profonda (*Lifelong, Lifewide, Lifedeeep Learning*). Data la ricchezza, complessità e problematicità di tali ambiti, la Collana si avvale dei contributi teorico-metodologici di differenti prospettive disciplinari. Particolare attenzione viene rivolta ai campi di studio e di ricerca della comunicazione e formazione, pedagogia dei gruppi e di comunità, orientamento e pratiche valutative.

**Direzione**

Liliana Dozza

**Comitato scientifico**

Luciano Bellini, *UPS –Ecuador, Quito – Cuenca - Guayachill*

Kieran Egan, *Simon Fraser University*

Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola di Benincasa, Napoli*

Hans U. Fuchs, *Zurich University*

Rosa Gallelli, *Università di Bari*

Isabella Loiodice, *Università di Foggia*

Racheal Lotan, *Stanford University*

Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia*

Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*

Simonetta Ulivieri, *Università degli Studi di Firenze*

Paul Vermette, *Niagara University*

Werner Wiater, *Universität Augsburg*

Miguel Zabalza, *Università de Santiago de Compostela*

Xu di Hongzohu, *Zhejiang University*

**Metodi e criteri di valutazione**

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

**Comitato di redazione**

Monica Parricchi e Maria Teresa Trisciuzzi



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

[http://www.francoangeli.it/come\\_publicare/publicare\\_19.asp](http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita

---

*a cura di* Liliana Dozza  
e Simonetta Ulivieri

con la collaborazione di Monica Parricchi



**FrancoAngeli**

Questo volume è stato pubblicato con il contributo  
della Libera Università di Bolzano

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

# Indice

Introduzione, di *Simonetta Ulivieri e Liliana Dozza* pag. 15

## Parte prima Dalle prime scuole all'Università

<b>Cultura dell'infanzia, diritti e pedagogia dell'infanzia</b> , di <i>Simonetta Polenghi</i>	» 35
<b>Per una storia dell'infanzia. Nuove metodologie e linee plurali di ricerca e di interpretazione</b> , di <i>Simonetta Ulivieri</i>	» 44
<b>Educazione permanente nelle prime età della vita</b> , di <i>Liliana Dozza</i>	» 60
<b>L'educazione per il corso della vita</b> , di <i>Isabella Loiodice</i>	» 72
<b>Pedagogia e diritti dei bambini</b> , di <i>Emiliano Macinai</i>	» 79
<b>Nidi e infanzia: ricerca pedagogica, educabilità e qualità</b> , di <i>Teresa Grange Sergi</i>	» 88
<b>La scuola dell'infanzia nella prospettiva di un'educazione per tutta la vita</b> , di <i>Anna Bondioli</i>	» 101
<b>Welche Merkmale können den Berufserfolg von fröhpädagogischen Fachkräften beeinflussen? Eine Zusammenschau von Forschungsbefunden zu (potenziellen) Prädiktoren</b> , di <i>Wilfried Klaas Smidt</i>	» 112
<b>Genitori a lungo termine, figli a breve termine</b> , di <i>Michele Corsi</i>	» 124
<b>La formazione docente nell'ottica dell'Educazione Permanente</b> , di <i>Maurizio Sibilio</i>	» 135

<b>Percorsi di formazione per gli insegnanti fra teoria e pratica. Un percorso lungo tutta la vita</b> , di <i>Elisabetta Nigris</i>	» 139
<b>La scuola media di primo grado. Idee per una ripartenza</b> , di <i>Loredana Perla</i>	» 153
<b>Una scuola secondaria che formi talenti</b> , di <i>Umberto Margiotta</i>	» 173
<b>Metodologie esperienziali. Il valore formative degli experiential learning</b> , di <i>Luigina Mortari</i>	» 183
<b>L'Università per l'apprendimento permanente. Tra pedagogia, politica e modelli di formazione</b> , di <i>Fabrizio Manuel Sirignano</i>	» 200

## Parte seconda

### Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche

<b>Educazione Permanente: modello individuo-sistema e lifedeeep learning</b> , di <i>Maria Grazia Riva</i>	» 209
<b>Una tensione dell'educazione permanente</b> , di <i>Massimo Baldacci</i>	» 216
<b>L'evoluzione dei concetti di Éducation permanente, lifelong/lifewide learning, educazione degli adulti</b> , di <i>Paolo Federighi</i>	» 219
<b>Per un modello sistemico di educazione permanente</b> , di <i>Luigi Pati</i>	» 226
<b>Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche</b> , di <i>Carla Xodo</i>	» 232
<b>Educazione permanente: il Modello Formativo-Educante Sistemico Relazionale</b> , di <i>Silvana Calaprice</i>	» 240
<b>Educazione permanente tra continuità e discontinuità</b> , di <i>Maria S. Tomarchio</i>	» 252
<b>Apprendimento per tutta la vita in situazioni migratorie: infanzia ed età giovanile</b> , di <i>Elke Montanari</i>	» 257
<b>L'educazione permanente e lo sguardo neuroscientifico. Terza età e questione giovanile</b> , di <i>Maurizio Fabbri</i>	» 261

**Parte terza**  
**Sessioni parallele dei gruppi di lavoro**

- 1. La qualità dei processi di insegnamento-apprendimento per l'intero corso della vita**, di *Andrea Traverso* e *Roberto Trincherò* » 273
- Dalla permanenza dell'educazione all'educazione permanente e... ritorno*, di *Marinella Attinà* e *Paola Martino* » 278
- The determinants of Participation in Adult Education and Training: a Cross-National Comparisons Using PIAAC Data*, di *Andrea Cegolon* » 285
- Qualificazione e formazione dell'istruttore sportivo nei contesti nazionale ed europeo*, di *Ferdinando Cereda* » 296
- Modul-life. Scaffali, palcoscenici e narrazioni: la logistica delle vite*, di *Matteo Cornacchia* » 303
- Riflessioni sull'importanza della literacy, design di ricerca, il ruolo degli insegnanti e la filosofia inclusiva promossa in Italia, Germania e Finlandia*, di *Christiane Hofmann*, *Arno Koch*, *Kristin Bauer*, *Leena Holopainen*, *Minna Mäki-honko*, *Airi Hakkarainen*, *Siegfried Baur* e *Doris Kofler* » 311
- Costruire la qualità. Un percorso partecipato di ricerca-formazione con le scuole dell'infanzia*, di *Cristina Lisimberti* e *Katia Montalbetti* » 322
- Promuovere e valutare l'imparare a imparare a partire dalle prime età della vita. Primi esiti di una ricerca empirica sull'uso delle storie di apprendimento nei nidi d'infanzia forlivesi*, di *Massimo Marcucci* » 331
- Etica e legalità nella formazione iniziale degli insegnanti: il progetto LEG-ETI*, di *Antonella Nuzzaci* » 340
- In quale misura gli stili di apprendimento dei docenti influenzano i loro stili di insegnamento? Uno studio esplorativo*, di *Valeria Rossini* » 349
- Quel che è permanente nell'educare, dalle prime età della vita all'età adulta: una rilettura di testi antichi per riflettere su problemi contemporanei*, di *Gilberto Scaramuzzo* » 358
- Studenti di cittadinanza non italiana nelle aule accademiche: costruire l'Università interculturale*, di *Alessandro Vaccarelli* » 367



<b>2. Metodologie per l'apprendimento permanente</b> , di Berta Martini e Raffaella Biagioli	»	376
<i>Dal caso al sapere professionale. Lo studio di caso come strategia per imparare ad apprendere dalla propria esperienza</i> , di Elisabetta Biffi	»	380
<i>L'innovazione nella formazione degli educatori dell'infanzia in Italia e in prospettiva Europea. Prime riflessioni da uno studio di caso</i> , di Chiara Bove, Susanna Mantovani e Silvia Cescato	»	386
<i>Perturbazioni e apprendimento: un modello sistemico di didattica universitaria</i> , di Ines Giunta	»	395
<i>I musei come luoghi per l'educazione permanente: l'esempio del MOdE-Museo Officina dell'Educazione dell'Università di Bologna</i> , di Chiara Panciroli e Veronica Russo	»	404
<i>Educare al benessere promuovendo la consapevolezza economica</i> , di Monica Parricchi	»	414
<i>L'entrata all'università come primo passo verso l'adulità: transizioni e "riti di passaggio"</i> , di Chirara Biasin e Andrea Porcarelli	»	423
<i>Il tirocinio curricolare per gli studenti-lavoratori</i> , di Andrea Potestio	»	432
<i>Formare a documentare e valutare l'agire educativo: l'esperienza del Pilot Training Course EDUEVAL presso l'Università di Bari</i> , di Viviana Vinci	»	440
<i>Laboratori di progettazione didattica e formazione degli insegnanti: una ricerca-azione collaborativa</i> , di Luisa Zecca	»	450
<b>3. Multimedia, tecnologie e lifelong lifewide learning. Un contributo a una riflessione pedagogica</b> , di Francesco C. Ugolini	»	463
<i>Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società</i> , di Fabio Bocci	»	469
<i>Tabletti@mo: una proposta di ricerca su educazione, prima infanzia e tecnologie digitali</i> , di Rosy Nardone, Elena Pacetti e Federica Zanetti	»	480

<i>Ambienti tecnologici e apprendimento nei servizi all'infanzia: dall'interazione all'inclusione</i> , di Valentina Pennazio	»	490
<i>Le pratiche videoludiche dei ragazzi: relazioni e sfide per l'educazione</i> , di Alessandra Carenzio, Lorenzo De Cani e Pier Cesare Rivoltella	»	497
<i>ePortfolio. Documentare la crescita e la riflessione dalla scuola alla formazione permanente</i> , di Lorella Giannandrea	»	508
<i>Piccole scuole crescono. Possibili scenari per superare l'isolamento delle piccole scuole</i> , di Giuseppina Cannella e Stefania Chipa	»	516
<i>Una vita nelle immagini. Video sharing, competenze digitali ed educazione permanente</i> , di Filippo Ceretti	»	525
<i>L'ePortfolio come strumento a supporto dell'apprendimento permanente e dell'occupabilità: potenzialità ed elementi critici</i> , di Maria Lucia Giovannini e Alessandra Rosa	»	534
<i>Un'esperienza di tirocinio per professionisti educativi di secondo livello: da un approccio centrato sulla ricerca allo sviluppo di un model-lo tutoriale di blended-learning</i> , di Cristina Palmieri, M. Benedetta Gambacorti, Andrea Galimberti e Lucia Zannini	»	544
<i>Strumenti multimediali per la formazione dell'architetto: l'esperienza di una spring school ad istanbul: "communicating architecture and built environment"</i> , di Alessia Bianco	»	553
<b>4. L'attualità pedagogica dell'orientamento fra teoria e pratiche di ricerca</b> , di Daniela Dato e Katia Montalbetti	»	562
<i>Orientare l'istituzione. Conferire voce per promuovere dialogo</i> , di Giuseppe Annacontini	»	567
<i>L'orientamento narrativo come strumento di prevenzione della dispersione scolastica</i> , di Federico Batini e M. Ermelinda De Carlo	»	577
<i>«Cosa voglio fare da grande?»: aspirazioni professionali e modelli adulti di riferimento in adolescenza</i> , di Melania Bortolotto	»	586
<i>Metamorfosi del lavoro e funzione orientativa della scuola</i> , di Fabrizio D'Aniello e Luca Girotti	»	596

<i>Percorsi di orientamento per il post diploma: vissuti e considerazioni degli studenti della quinta superiore</i> , di Giuseppe Filippo Dettori	» 605
<i>Dalla narrazione alla poiesi: spostare la domanda di orientamento nelle agenzie culturali locali</i> , di Laura Formenti e Alessia Vitale	» 614
<i>Verso una vecchiaia attiva. Orientare alla transizione lavoro-non lavoro</i> , di Manuela Ladogana	» 622
<i>L'orientamento permanente e l'Università. Un'ipotesi di ricerca tra formazione, territorio e lavoro</i> , di Emiliana Manese e Maria Grazia Lombardi	» 630
<i>La discontinuità tra sistemi educativi e la dispersione scolastica. La prospettiva ecologico-culturale</i> , di Paolo Sorzio	» 641
<b>5. Servizi e percorsi di educazione e cura per le prime età della vita</b> , di Sergio Tramma e Roberto Piazza	» 647
<i>Una Casa "con tante finestre". Storie di bambini in ospedale</i> , di Rossella Caso	» 650
<i>Tra fili d'erba e cielo aperto. Prospettive di ricerca di educazione all'aperto in Sicilia</i> , di Gabriella D'Aprile	» 657
<i>Success and Welfare for Life</i> , di Viviana De Angelis	» 665
<i>La Scuola Assistenti all'Infanzia Montessori tra passato, presente e futuro</i> , di Barbara De Serio	» 672
<i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di interventi di cura ed educazione sanitaria ad hoc per giovani ragazzi trapiantati di fegato</i> , di Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Alberto Ferrarese, Mara Cananzi, Giorgio Perilongo, Patrizia Burra e Giuseppe Milan	» 679
<i>Lo sviluppo della partecipazione delle famiglie attorno alle Storie di apprendimento dei bambini. Primi esiti di una ricerca empirica in alcuni servizi per l'infanzia italiani</i> , di Elena Luciano	» 689
<i>Il disagio esistenziale dei minori stranieri di seconda generazione: dalla pedagogia interculturale alla pedagogia sociale</i> , di Angela Muschitiello	» 696
<i>La voce delle cose: il ruolo dell'affordance nelle pratiche esplorative sonoro-musicali in un nido d'infanzia</i> , di Gianni Nuti	» 705

<i>Con i bambini e i ragazzi di Lampedusa: costruire futuro attraverso i libri</i> , di Elena Zizioli	»	714
<b>6. Lingue e linguaggi per l'insegnamento-apprendimento</b> , di <i>Massimiliano Fiorucci e Marinella Muscarà</i>	»	723
<i>L'intersezione letteratura-musica come modello interdisciplinare e linguaggio educativo permanente</i> , di Leonardo Acone	»	730
<i>Educazione permanente e apprendimento linguistico degli adulti immigrati. Un'indagine sulle scuole di italiano per immigrati</i> , di Marco Catarci	»	739
<i>Ri-animare la lettura e costruire patrimoni culturali e relazionali</i> , di Rosita Deluigi	»	746
<i>"Drawing" as a key skill for visual literacy in life-long and life-wide learning</i> , di Patrizia Garista, Letizia Cinganotto e Fausto Benedetti	»	755
<i>"Adultescenza", una new entry nel linguaggio dell'educazione degli adulti: significati e orientamenti di ricerca</i> , di Elena Marescotti	»	763
<i>Contesti eterogenei... e capovolti. Flipped classroom e inclusione nei contesti scolastici eterogenei</i> , di Luisa Zinant, Francesca Zanon e Davide Zoletto	»	774
<b>7. Contesti e territori per l'apprendimento lifewide</b> , di <i>Loretta Fabbri e Massimiliano Tarozzi</i>	»	782
<i>Profughi di guerra e nuovi cittadini: quali istanze formative?</i> , di Luca Agostinetti	»	788
<i>Educazione permanente in contesti difficili</i> , di Gabriella Aleandri	»	802
<i>L'apprendimento lifewide: per un setting pedagogico motorio e sportivo resiliente</i> , di Mirca Benetton	»	814
<i>La mobilità autonoma dei bambini come atto trasformativo della città</i> , di Antonio Borgogni	»	823
<i>Team learning e Comunità di pratica. Maestri artigiani e novizi in un'azienda del lusso Made in Italy</i> , di Francesca Bracci	»	832

<i>Contesti e territori per l'apprendimento lifewide. L'evoluzione delle Università della terza età</i> , di Paola Dal Toso	»	843
<i>Educazione permanente e cultura di pace: percorsi culturali per comprendere il razzismo e l'antisemitismo e prevenire i conflitti distruttivi</i> , di Silvia Guetta	»	851
<i>La coltura della terra tra metafore educative, ecologia e didattica</i> , di Raffaella C. Strongoli	»	862
<i>Prendersi cura della città "per" e "con" le giovani generazioni</i> , di Emanuela Toffano Martini e Orietta Zanato Orladini	»	871
<i>"Teatro e cittadinanza": percorsi formativi per la comunità e l'inclusione sociale</i> , di Federica Zanetti	»	882
<b>8. Le competenze per l'apprendimento permanente</b> , di Roberta Caldin, Manuela Gallerani e Massimiliano Costa	»	891
<i>Competenze emotivo-relazionali come fondamento dell'apprendimento permanente</i> , di Luana Collacchioni	»	899
<i>La competenza di apprendere ad apprendere come sfida individuale, sociale ed ecologica</i> , di Paolo Di Rienzo	»	906
<i>Competenze per la gestione continua del sé professionale del dottore di ricerca</i> , di Lorena Milani	»	914
<i>Apprendere l'autonomia e la resilienza: giovani adulti in uscita dalle comunità per minori</i> , di Luisa Pandolfi	»	924
<i>Le "capacità in azione" tra "apprendimento profondo", "apprendimento di risposta" e "apprendimento permanente"</i> , di Nicolina Pastena	»	931
<i>L'autovalutazione delle competenze trasversali da parte degli studenti per migliorare la qualità della didattica universitaria</i> , di Liliana Silva	»	938
<i>Costruire competenze permanenti nella disabilità intellettuale. La sfida dell'integrazione al lavoro</i> , di Tamara Zapattera	»	946
<b>9. A margine del dibattito sul gender</b> , di Elisabetta Musi	»	954
<i>Dai saperi delle donne alla cura come principio di democrazia</i> , di Anna Grazia Lopez	»	959

<i>Lo sviluppo della scuola in alcune regioni meridionali negli anni dal dopoguerra al boom economico: “appunti” di una ricerca</i> , di Vittoria Bosna	» 964
<i>Metodologie della formazione: introdurre nella ricerca una prospettiva «Gender Equality»</i> , di Julia Di Campo	» 973
<i>Questioni di genere e professionalità docente. Verso la costruzione di “nuove” competenze</i> , di Valentina Guerrini	» 980
<i>Esistere in quanto giovani: riflessioni pedagogiche sulla formazione dell’identità tra cambiamenti e realizzazione di sé</i> , di Marisa Musaio	» 989
<i>Educazione e stereotipi di genere: una proposta di didattica laboratoriale nel programma Unijunior – l’Università per i bambini</i> , di Rosy Nardone	» 999
<i>Crescere cittadini. Il valore della formazione civica, sociale ed ecologica di adolescenti e giovani</i> , di Claudia Secci	» 1007
<b>10. Il laboratorio di apprendimento e insegnamento nell’ottica della lifelong, lifewide e lifedeeep education</b> , di Laura Cerrocchi	» 1016
<i>Valorizzare l’apprendimento attraverso la certificazione delle competenze: proposte metodologiche per la scuola del primo ciclo</i> , di Davide Capperucci	» 1022
<i>Le competenze professionali nel tirocinio: laboratorio di co-costruzione del profilo professionale</i> , di Gina Chianese	» 1033
<i>L’educazione degli adulti nei laboratori delle economie diverse</i> , di Antonia De Vita	» 1041
<i>Perché e come studiare la qualità? Riflessioni da un caso di studio sulle buone pratiche di educazione ai media nella scuola primaria</i> , di Damiano Felini	» 1049
<i>Dalla narrazione all’esperienza in laboratorio: giochiamo e ragioniamo sull’Energia</i> , di Alessandra Landini e Federico Corni	» 1059
<i>Riuscire a farcela: determinanti pedagogiche del successo scolastico negli studenti di origine migrante in Trentino</i> , di Giovanna Malusà, Francesco Pisanu e Massimiliano Tarozzi	» 1071

<i>Progettare percorsi inclusivi in contesti multiculturali a rischio. Una Ricerca-Azione in una Scuola Secondaria di Primo Grado in Trentino</i> , di Giovanna Malusà	» 1080
<i>Nuovi modelli didattici per l'Università: una ricerca-formazione in Africa Orientale nel progetto di cooperazione ACP-EU EDULINK Energy_Agro-food Synergies in Africa: New Educational Models for Universities</i> , di Elena Pacetti, Marco Setti e Daria Zizzola	» 1089
<i>Apprendere contenuti e apprendere il senso. Per una didattica del significato</i> , di Marco Piccinno	» 1098
<i>I Laboratori tematici di ricerca come dispositivi di promozione della riflessività dell'educatore</i> , di Silvio Premoli	» 1104
<i>La Philosophy for Children come metodologia didattica lifelong</i> , di Giorgia Ruzzante	» 1114
<b>Gli autori</b>	» 1123

## 5. Servizi e percorsi di educazione e cura per le prime età della vita

di *Sergio Tramma* – Università di Milano Bicocca  
e *Roberta Piazza* – Università degli Studi di Catania<sup>1</sup>

1. Affrontare il tema dei “servizi e percorsi di educazione e cura per le prime età della vita” da una prospettiva di educazione permanente che coniughi pedagogia sociale ed educazione degli adulti, comporta prestare particolare attenzione all’educazione informale, sociale, diffusa, cioè a quel reticolo di esperienze entro le quali le donne e gli uomini si auto-formano o sono etero-formati a educare e/o curare le prime età della vita.

Anche rispetto a tale dimensione dell’educazione e della cura è, infatti, in corso la progressiva riformulazione dei luoghi tradizionali e moderni (dal “lavatoio” all’associazionismo, dalla parentela alla parrocchia) entro i quali, all’interno di un quadro sociale dotato di solide coordinate culturali di riferimento, avveniva l’acquisizione dei saperi con i quali affrontare i percorsi di crescita dei propri discendenti. Insieme alla riduzione dei “formalizzati” luoghi informali nei quali avveniva, tramite la trasmissione generazionale e il confronto tra pari, la trasmissione del sapere, si assiste oggi alla creazione di nuovi luoghi di comunicazione informale che le nuove tecnologie consentono. A tutto ciò si è, inoltre, da tempo affiancato il contraddittorio processo di affidamento a soggetti esperti e professionali di una parte delle attività educative e di cura collocate nelle prime fasi della vita: dall’educatrice dell’asilo nido ai consigli del mutevole “competente” di turno.

Anche per quanto riguarda tali dimensioni della formazione valgono alcune riflessioni generali attorno alla responsabilità dei soggetti nella costruzione del proprio corso di vita e della dotazione dei saperi necessari. In altri termini, l’aumento delle informazioni, l’indebolimento di un quadro valoriale di riferimento sufficientemente esteso, solido e duraturo, la frammentazione delle epistemologie ingenue e meno ingenue, hanno comportato un aumento della responsabilizzazione dei soggetti educanti che si trovano ad essere, nello stesso tempo, più liberi e più abbandonati, coerentemente con quanto accade in molte altre dimensioni dell’esistenza nella contemporaneità. In questo quadro, anche l’aumento della delega ai saperi e agli operatori esperti è in misura rilevante più operativa che valoriale, contenutistica e metodologica. L’esperto operativo e sapiente, gli insegnanti e le insegnanti in primo luogo, non hanno più “l’egemonia” attorno ai fatti dell’educazione, e tutto ciò genera un genitore spesso “armato” contro i servizi e gli operatori.

La situazione che si è venuta a creare è complessa poiché densa di problematicità dovuta alla dissociazione tra autorevolezza, autorità e competenze educative, ed è una

<sup>1</sup> Il paragrafo 1 è stato scritto da Sergio Tramma, il paragrafo 2 è opera di Roberta Piazza.



problematicità che riguarda i corsi di vita “normali” quanto quelli “speciali” e i momenti critici dell’esistenza.

Una tale situazione rimanda all’idea di una intenzionalità educativa tesa a costruire dei piani di connessione e alleanza tra interessi distinti e particolari, quali possono essere quelli dei soggetti adulti coinvolti dall’educare nelle prime fasi della vita. E in tal senso l’educazione permanente, quanto meno un certo modo di pensarla e di praticarla, diventa un ineludibile quadro concettuale di riferimento entro il quale collocare le domande di formazioni esplicite e non poste dai vari soggetti coinvolti. Un’educazione permanente che non si riduca alla predisposizione di alcuni percorsi formativi minimalisti ad hoc, ma neppure si risolva in una sorta di vaga convinzione attorno a una congenita “formatività” connessa alle vite individuali e collettive. Un’educazione permanente che si riallacci dunque, e prosegua, la tradizione emancipativa che ne ha in gran parte caratterizzato il recente passato, recuperandone le capacità di analisi dei contesti educativi, cogliendone le contraddizioni, le zone di luce quanto quelle d’ombra.

2. Ci sono diverse ragioni che rendono l’educazione nella prima infanzia indispensabile in ogni strategia di successo dell’educazione permanente. Semplicisticamente potremmo dire che il miglior inizio possibile nella vita e pari opportunità per le donne costituiscono due degli elementi sui quali fondare percorsi di educazione *lifelong*.

L’educazione nella prima infanzia, nei suoi contesti non formali e formali, è di fatto il primo momento del percorso di educazione permanente, capace di condizionare l’intero corso di vita della persona come soggetto in apprendimento. D’altronde, fin dalle prime concettualizzazioni della *lifelong education* degli anni Sessanta la correlazione educazione/apprendimento permanente e i servizi e i percorsi di educazione e cura nelle prima età della vita è stata ben presente. A livello teorico, infatti, il concetto di educazione permanente assume il senso di principio organizzativo per l’educazione nel suo complesso, dal momento che ne abbraccia tutti i livelli, le forme e i contenuti. Quale principio informatore dell’intero corso di vita, relativo alla persona, alla società e al contesto storico, politico e culturale, esso riguarda lo sviluppo e il cambiamento quali processi permanenti della persona e, in generale, i ruoli che il soggetto ricopre in situazioni e tempi diversi nel corso della sua esistenza.

Sebbene accusata talvolta di genericità nell’espressione del concetto di fondo – quello di una persona che si educa per tutta la vita e che, pertanto, non può che trovare unanimi consensi –, l’educazione permanente si impone nell’ambito della riflessione pedagogica per il nuovo modo di affrontare i problemi educativi e per lo sforzo di democratizzazione che li sottende. A fronte di percorsi educativi realizzati come successione, sostanzialmente separati gli uni dagli altri, l’obiettivo è quello dell’integrazione delle forme educative comprese all’interno della società, che abbracciano l’intero corso della vita. Disponibilità dell’individuo a operare nei confronti del proprio perfezionamento culturale e, soprattutto, disponibilità della società, chiamata a impegnarsi nel fornire le strutture adeguate per la crescita individuale e sociale, costituiscono gli elementi sui quali costruire un sistema di educazione permanente, nel quale la centralità e l’unicità dell’istruzione scolastica cede il posto a un sistema capace di integrare interventi scolastici ed extrascolastici.

La prospettiva europea del *lifelong learning*, sviluppatasi negli anni Novanta, fondata sulla possibilità del soggetto di apprendere per tutta la vita, sembra voler rinnovare, in un contesto economico profondamente mutato, la tensione dell'educazione permanente allo sviluppo personale, sociale e culturale degli individui. Tuttavia, il modello di progresso di pura crescita economica, fondato su una filosofia essenzialmente produttivista, nell'attenzione esasperata che pone al capitale umano, considera la formazione essenzialmente quale strumento per l'accrescimento della produttività di tale capitale. Per quanto nelle intenzioni l'intento sia di creare una società ad apprendimento diffuso, la rinuncia, per lo meno parziale, alle aspirazioni di inclusione sociale che erano proprie dell'educazione permanente, fa assumere al *lifelong learning* sempre più le caratteristiche di un meccanismo per l'esclusione. Le disuguaglianze create sono evidenti: nell'economia basata sulla conoscenza, i meno qualificati e coloro che non riescono ad aggiornare costantemente le proprie conoscenze sono di fatto esclusi dal mercato del lavoro; l'individualizzazione dell'apprendimento si è tradotta nella riduzione dei servizi di sostegno sociale; l'approccio competitivo e individualistico, nell'orientare l'offerta e l'organizzazione delle attività formative, traslascia i temi legati alla giustizia sociale, creando ulteriori svantaggi per i gruppi minoritari o per coloro che non sono capaci di organizzare il proprio futuro formativo. Perciò, le politiche e le strategie di *lifelong learning*, piuttosto che concentrarsi sul sostegno da offrire alla formazione scolastica, enfatizzano il valore del future *worker-citizen*, collegando l'apprendimento alle esigenze del mercato.

Nell'ipotizzare la creazione della *learning society*, guardare solo agli adulti, adulti lavoratori, significa dotare di fragili fondamenta l'intero sistema formativo: la carenza di strategie educative specifiche verso le prime fasi della vita e la disattenzione verso tali età, soprattutto a fronte di situazioni di disagio e di povertà, possono chiaramente rallentare lo sviluppo di una società fondata sulla conoscenza e sull'apprendimento. Le abilità (cognitive e socio-emotive) che si sviluppano nella prima infanzia sono cruciali per lo sviluppo di ulteriori capacità sia nell'infanzia sia nell'adolescenza. Se la famiglia è la variabile più importante per la "produzione" di tali *skill* durante l'infanzia, inserimento scolastico e interventi sociali precoci possono migliorare le capacità e le condizioni di salute dei bambini più svantaggiati.

In Europa la Comunicazione della Commissione su *Educazione e cura della prima infanzia* (2011) evidenziano la presenza di un ampio ventaglio di benefici a lungo e a medio termine sia per gli individui sia per la società nel suo complesso. Investire nella qualità dell'educazione nella prima infanzia diminuisce i costi per la società in termini di perdita di talenti e, al contempo, contribuisce a ridurre nel lungo periodo la spesa pubblica per l'assistenza sociale, la sanità e perfino il sistema giudiziario. Inoltre, servizi di qualità per la prima infanzia apportano particolari benefici ai bambini svantaggiati, rappresentando il perno sul quale fondare sistemi educativi più equi, nell'ottica della creazione di un sistema di educazione permanente. La partecipazione a tali iniziative può consentire, inoltre, di conseguire risultati notevolmente superiori in occasione di test internazionali sulle competenze di base (PISA e PIRLS), senza sottovalutare i benefici per le famiglie, che possono conciliare meglio responsabilità familiari e professionali, favorendo, in tal modo, la crescita dell'occupabilità, soprattutto femminile.